

CONVEGNO CIDI giovedì 10 maggio 2007

RELAZIONI MATTINO

WALTER MORO

Gli scenari del nuovo progetto culturale e istituzionale

L'intervento vuole offrire alcune chiavi di lettura e riflessioni sulle **Nuove Indicazioni Nazionali**, a partire dalla considerazione che ci troviamo all'interno di un quadro normativo caratterizzato da instabilità: il processo di cambiamento è ancora in atto, è iniziato con la L. n. 59, cui è seguita l'approvazione della modifica del titolo V della Costituzione, l'azzeramento della L. n. 9 e n. 30, l'arrivo della L. n. 53, non applicata, ed ora l'obbligo di istruzione e il riordino dell'istruzione tecnica e professionale.

Il percorso per la realizzazione delle Nuove Indicazioni nazionali richiede un maggior investimento nel protagonismo dei docenti per intervenire su due piani: impianto culturale da un lato e organizzazione didattica dall'altro superando i limiti della frammentarietà dei quadri orari, della prescrittività, pensando a un tempo scuola diverso, a un organico funzionale e a spazi per la progettazione e per la crescita degli insegnanti.

La prima fase di questo percorso si concluderà entro metà maggio con la chiusura dei lavori sull'impianto dalla scuola dell'infanzia fino al biennio. Seguirà un'importante seconda fase di sperimentazione finalizzata a valicare le Indicazioni stesse. L'idea nuova è quindi **PROCESSUALITÀ**. I tempi ristretti tuttavia impongono l'attivazione di meccanismi di sostegno al processo stesso.

Poiché le Nuove Indicazioni Nazionali non sono organizzate su programmi ma centrate sullo sviluppo di competenze si apre un nuovo spazio per la RICERCA DIDATTICA che a sua volta ha bisogno di RISORSE FORMATE alla progettazione.

Il primo dei tre documenti in cui si articolano le Nuove Indicazioni, [Cultura Scuola Persona](#), traccia la cornice in cui esse si collocano: realizzare la scuola richiamata dall'art. 3 della Costituzione, di massa e di qualità, una scuola calata nel vivo dei cambiamenti che caratterizzano l'attuale contesto sociale, una scuola non semplicemente trasmissiva. Condivisibile l'assunto di base per cui la scuola non è l'unico ambito di apprendimento, da cui deriva la necessità di un CURRICOLO non solo VERTICALE, ma anche ORIZZONTALE che valorizzi le competenze acquisite in altri ambiti non formali. In questa prospettiva allora la SCUOLA diventa il LUOGO DELLA RICOMPOSIZIONE DEL PROGETTO DELLA PERSONA. Ciò che va promosso allora è un nuovo UMANESIMO per il quale occorre che le discipline lavorino sulle interconnessioni. Per questo documento il CIDI ha formulato alcuni suggerimenti in termini di riferimenti più precisi alla Costituzione e di introduzione del concetto di CITTADINANZA da abbinare a quello di persona.

Il secondo documento [Il curriculum nella scuola dell'autonomia](#) riconosce appunto l'autonomia nella progettazione ed elaborazione del curriculum, finalizzato a sviluppare competenze fondamentali, contribuendo a realizzare pienamente quanto previsto dal DPR n. 275. Forti sono i richiami alla progettualità e alla collegialità presenti nel documento in un'ottica di superamento dell'individualismo introdotto invece dalla Legge Moratti.

Per il terzo documento, ancora in elaborazione, occorre aver ben presente alcuni i nodi problematici. Gli OBIETTIVI GENERALI devono essere PRESCRITTIVI e comuni sul piano

nazionale per garantire la tenuta dell'identità del nostro paese superando il rischio della frammentazione. E' opportuno pensare a PROFILI DI COMPETENZE IN USCITA intesi come traguardi di apprendimento (V elementare, III media e Biennio) definiti per livelli e scanditi in modo sequenziale. Occorre per questo il lavoro di una Commissione unica. Infine vanno delineate le condizioni di accompagnamento del processo di cambiamento; una ipotesi potrebbe essere l'istituzione di un LUOGO di supporto col contributo degli EELL, dell'Amministrazione scolastica, delle Associazioni.

E perché non pensare di proporre l'utilizzo del TESORETTO per investimenti nella scuola?

LUIGI BERLINGUER

Saperi e metodi della scuola dell'autonomia

Assistiamo oggi a una crisi di ruolo del mondo dei docenti perché c'è una profonda crisi della scuola. Il governo del precedente quinquennio ha introdotto elementi di "narcotizzazione" per addormentare la scuola, che invece è chiamata con forza dalla società a non essere più solo trasmissiva, a diventare SCUOLA di EQUITA' e di QUALITA'. Tuttavia non tutti i semi gettati in precedenza sono stati soffocati dal narcotico e nella scuola si verificano oggi interessanti processi innovativi. Quella in cui viviamo infatti è la società delle AUTONOMIE e dell'AUTOPROMOZIONE, che chiede una scuola aperta, mobile, leggera, rapida, visibile, molteplice, flessibile. Ecco perché non Programmi, ma Indicazioni. Si sposta quindi dal centro alla periferia l'operazione di dettaglio: si dà la scuola in mano ai docenti e questa è una grande responsabilità. La scuola di massa e di qualità ha bisogno di PERSONALIZZAZIONE, di tenere in considerazione le nuove strutture cognitive del pensiero giovanile che influiscono sul loro modo di essere e da cui non si può prescindere per insegnare. NO quindi al MONOPOLIO DEL LINGUAGGIO VERBALE: restituiamo la cultura al FARE recuperando la proposta di Dewey, l'idea di scuola come laboratorio; non c'è scienza senza esperimento! La crescita avviene stimolando la curiosità attraverso il fare, solo in un secondo momento si passa alla sistematizzazione. In questo senso anche le nuove tecnologie non vanno rifiutate perché moltiplicano al massimo la possibilità della conoscenza. Occorre pensare a dei grimaldelli che rimuovano le carenze culturali citate, la centratura sull'apprendimento verbale e l'esclusione dell'esperimento: prevedere negli insegnamenti un rapporto equilibrato tra esperienza concreta e teoria, dare spazio alla creatività artistica. L'emisfero sinistro, l'intelligenza emotiva, non va tenuto separato! Ciò richiede una grande campagna di INVESTIMENTO PROFESSIONALE PER I DOCENTI, che sono i soggetti che fanno la scuola ogni giorno. Il modello non è però quello della formazione in servizio, ma lo stesso proposto per insegnare agli allievi: studiare la propria esperienza per collegarla ai costrutti pedagogici, monitorare in modo permanente gli apprendimenti degli alunni. Si sperimenta così la crescita del sapere attraverso l'esperienza prima e l'astrazione poi. La scuola così intesa diventa allora luogo di ricerca, ma per questo deve essere opportunamente attrezzata: l'organico funzionale da un lato e la rete tra scuole dall'altro lato sono viste condizioni favorevoli affinché si realizzi un vero protagonismo culturale dei docenti che dia stabilità alla scuola rendendola indipendente dai governi che si alternano. In merito alle Indicazioni nazionali Berlinguer sottolinea la necessità di approvare il documento come documento modificabile, e contemporaneamente avviare una fase con caratteristiche di sperimentality accompagnata da elaborazione sugli esiti man mano ottenuti.

MAURO CERUTI

L'organizzazione dei saperi per la scuola nell'età della complessità

La risposta alla domanda "perché si parla di riforma della scuola" è fornita dall'attuale contesto caratterizzato da rapidità dei cambiamenti sia quantitativi che qualitativi dal punto di vista sociale, cognitivo, tecnologico, nel quale avviene che l'apprendimento scolastico incide poco in quanto l'80% degli apprendimenti avviene in contesti altri dalla scuola. Tuttavia solo quelli scolastici sono apprendimenti esplicitati, ne deriva perciò alla scuola il nuovo compito di accogliere e sistematizzare gli apprendimenti che avvengono in contesti non formali. Per questo la riforma proposta non è programmatica, ma epistemologica, e mette al centro il compito di costruire chiavi di lettura per dare senso a ciò che si apprende a scuola e per interpretare informazioni e conoscenze frammentarie sul piano cognitivo ed esperienziale, di fornire quindi strumenti per unificare la propria persona.

Alcune parole chiave che descrivono i problemi di cui stiamo trattando. GLOBALIZZAZIONE implica interdipendenza tra spazi e culture e pone il problema di come far convivere le diversità. Sul versante scuola ciò significa pensare a una scuola-laboratorio in grado di comprendere la nuova condizione. CULTURA/TERRITORIO: termini che vanno separati in quanto la prossimità spaziale non è più condizione di prossimità culturale. Da qui discende una nuova idea di COMUNITA' che non è più territoriale. IDENTITA': le pluriappartenenze a gruppi diversi fanno sì che si parli di identità multiple, non però scisse! CITTADINANZA: compito della scuola pubblica è valorizzare la diversità, dando anche nuove modalità al cittadino italiano di vivere la propria cittadinanza. FRAGILITA': caratteristica che contraddistingue oggi l'Occidente che ha debellato molte fragilità (mortalità infantile, malattie) migliorando le condizioni di vita ma che nel contempo è oggi impotente di fronte ai problemi che noi stessi abbiamo creato.

Forte è quindi l'esigenza di una SCUOLA come LUOGO di ELABORAZIONE, di sviluppo di consapevolezza.

L'AUTORIFORMA della SCUOLA è una scommessa possibile se si lavora su tre piani:

- 1 sviluppo di consapevolezza della relazione di interdipendenza tra microcosmo e macrocosmo: i grandi problemi dell'attuale condizione umana appartengono alla nostra vita (degrado ambientale, crisi energetica) a partire da una formulazione dei problemi in modo concreto
- 2 concentrarsi sui grandi oggetti di conoscenza, che sono i vecchi temi de programmi scolastici;
- 3 costruire un nuovo umanesimo concreto, che non prescindia dalla dimensione scientifica e tecnologica. L'umanesimo classico era astratto, parlava dell'universalità dell'uomo senza averne esperienza di questa dimensione.

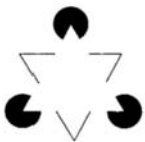
In sintesi abbiamo bisogno di una SCIENZA con COSCIENZA.

SILVANO TAGLIAGAMBE

Saper quel che si fa e fare quel che si sa

I risultati delle prove scientifiche dell'indagine PISA, su una scala di classificazione da 0 (analfabetismo scientifico) a 6 (grande competenza scientifica), vedono i nostri studenti posizionati per il 17% sul livello 0 e nessuno sul livello 6. Tali esiti denotano carenza di capacità di

inquadramento dei problemi e di individuazione di soluzioni che possono essere attribuiti alla mancanza di operatività e di creatività che caratterizza l'attuale scuola. Un antico proverbio cinese recita così: se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco. Due sono le vie conosciute per arrivare alla conoscenza: la via attraverso i sensi e la vista in particolare e la via attraverso schemi motori e corporei. Nella scuola è egemone la prima rispetto alla seconda, come se la nostra scuola fosse pensata per focomelici, dotati di mente ma senza arti. Recentemente la scoperta dei neuroni a specchio rivela addirittura che non esistono due vie separate ma un'unica via, che passa prioritariamente dagli schemi motori. C'è quindi da tener presente una complessità interna legata alla connessione tra corpo emozionale e mente rappresentativa-pensante (VETTORE VERTICALE) e alla costituzione intersoggettiva e del ruolo, giocato in essa, dall'alterità (VETTORE ORIZZONTALE) Per connettere concetti eterogenei quali conoscenza, comunicazione e organizzazione abbiamo bisogno di CONCETTI ORGANIZZATORI, così chiamati da Cora Diamond, cioè quei concetti che hanno il potere di generare e dispiegare articolazioni discorsive e di tenere insieme visibile e invisibile.



Le due figure riportate indicano che siamo in presenza di una mancanza (nello spazio fisico) che tuttavia “regge” e organizza la percezione visiva. La percezione del triangolo bianco o della configurazione irregolare è dovuta all'organizzazione complessiva delle figure medesime e alle loro strutture, cioè all'insieme delle relazioni tra gli elementi che compaiono in esse.

Sempre Cora Diamond mette in risalto l'importanza dell'ATTRITO, della realtà rispetto al pensiero, nel senso che la mente non è in grado di contenere quello che incontra. Tutti gli schemi mentali hanno pertanto nei confronti della realtà un RESIDUO irriducibile. Importante è la consapevolezza di questo residuo!

Sentire dunque è una dimensione individuale, legata al corpo. Non possiamo permetterci di tenere separate nella scuola le due dimensioni: la mente che interpreta e il corpo che sente.

RECUPERARE LA DIMENSIONE CORPOREA, EMOZIONALE E' IL PROBLEMA DELLA SCUOLA RIFORMATA.

TAVOLA ROTONDA

Le competenze per una nuova cittadinanza

DOMENICO CHIESA

Oggi si assiste a una situazione di netta separazione tra produttori di cultura e consumatori di cultura in cui questi ultimi sono completamente estranei ai processi di produzione. A ciò si aggiunge l'insofferenza degli adolescenti nei confronti della scuola, vissuta soprattutto come luogo preparatorio alla vita adulta. Ciò però implica per la scuola non tanto rinunciare al proprio specifico (la scuola non deve diventare un'altra TV) quanto accettare che gli studenti sono PORTATORI SANI di altre modalità di apprendimento. La scuola allora diventa luogo della sintesi, della consapevolezza, della criticità, che porta a sintesi la molteplicità delle esperienze e degli apprendimenti. Bisogna passare, come suggeriva don Milani, dalla MOTIVAZIONE al MOTIVO per andare a scuola, per starci. Due sono i volani proposti da Chiesa per rispondere al bisogno di senso: offrire occasioni per diventare "esperto di qualcosa" connotare la relazione docente/studente come maestro/allievo La scuola non può rinunciare ai saperi, ma questi devono diventare vita vera, non rimanere inerti. Vale la pena di recuperare la definizione data da Cartesio alla competenza: essa è una conoscenza viva, cioè attiva nella vita della persona.

MASSIMO VEDOVELLI

Per quanto riguarda l'area linguistica va segnalata la carenza nella ricerca scientifica di studi sui problemi legati all'immigrazione in Italia e l'approccio riduttivo che in questi ultimi anni è stato utilizzato, vedere cioè il problema solo come apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri. In realtà bisogna tener conto anche del concetto di lingua immigrata, l'idioma dei gruppi che si sono radicati in un determinato contesto sociale, come pure delle tracce che le altre lingue lasciano sulla lingua italiana. La scuola quindi riveste un importante ruolo come luogo di costruzione di comunicazione tra gruppi che nel loro contesto sono magari contrapposti: passare da una situazione di *Babele*, diversità linguistica come punizione, ad una di *Pentecoste*, diversità linguistica come dono.

DELFRATI

Un discorso sulla musica ben si inserisce nell'idea di Chiesa che gli studenti sono portatori sani di altre logiche conoscitive e che necessitano di occasioni per formarsi competenze esperte. L'esperienza musicale è fondamentale nella cultura giovanile, è un territorio privato, un campo di aggregazione e socializzazione, che mette in gioco la dimensione affettiva e rappresenta un'occasione per esplorare la propria emotività in quanto il significato delle parole è caricato dalla struttura del linguaggio musicale. C'è una sorta di colonna sonora che accompagna i diversi contesti in cui la tecnologia ha creato un mondo acustico nuovo (traffico, discoteca). Anche sapersi destreggiare tra i diversi messaggi è una forma di esercizio di cittadinanza. La scuola deve essere consapevole che esiste un pensiero uditivo sulla base del quale si costruiscono visioni del mondo; che va valorizzata anche la dimensione dell'operatività in ambito musicale: produzione oltre che ascolto! I dati recenti in merito sono alquanto confortanti: ben 2.000.000 di persone scaricano materiale musicale da internet per lavorarci.

MARIA TERESA FIORIO

La presenza della storia dell'arte è purtroppo marginale oggi nella scuola superiore. Come pure la

pratica di visitare musei, che invece è più diffusa nella scuola elementare e media. La storia dell'arte invece insegnata come memoria collettiva della città e del territorio contribuisce a sviluppare competenze di cittadinanza.

MANTEGAZZA

L'intervento di taglio provocatorio vuole confutare tre dogmi diffusi: esiste una cultura giovanile, a scuola bisogna partire dal mondo degli allievi, non bisogna dare cultura dall'esterno agli allievi. In storia si parte proprio dalla Costituzione nella sua estraneità! La scuola è il luogo in cui si incontra la non-ovvietà. A scuola si diventa grandi, si incontrano culture altre. Questi i punti di argomentazione: Consapevolezza della storicità di ogni sapere, ma anche della storicità della scuola (dell'istituzione, dei ruoli), della socialità di ogni sapere (col modo di vivere) del nesso tra società e conoscenza, della non neutralità del sapere, della planetarizzazione (altre storie, altri modi di raccontare la storia). Compito del docente è spiazzare gli alunni! C'è la voglia di farlo?

GIUSEPPE ANICHINI

Corale è il NO alla scuola trasmissiva, ma di fatto la scuola per laboratori è più faticosa. Per questo l'Unione matematici Italiano ha messo a punto una raccolta di 200 esercizi di attività fatte da persone della scuola: l'idea è di recuperare nella matematica le azioni della vita quotidiana. (Se.....allora..... è la tipica struttura del teorema rintracciabile nella vita di tutti i giorni) E ancora, se siamo consapevoli che il contesto nel quale viviamo è caratterizzato da incertezza, perché non introdurre probabilità e statistica nei programmi?

RITA SERAFINI

E' stato creato un gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica per:

- . redigere un documento da diffondere nelle scuole contenente l'analisi della situazione italiana per quanto concerne l'insegnamento/apprendimento delle scienze e indicazioni operative per i docenti;
- . promuovere lo sviluppo professionale dei docenti
- . definire un programma pluriennale di sviluppo di scuola/laboratorio scientifico
- . dare rilievo nel curriculum alla dimensione scientifica;
- . sostenere i progetti in atto (es ISS)

ISS (Insegnamento Scienze Sperimentali) in particolare si rivolge alla fascia compresa tra il primo ciclo e il biennio ed è caratterizzato da un forte impianto sperimentale, un curriculum scientifico di base e da raccordo continuo, non solo tra fatti e teorie, ma anche tra i vari ordini di scuola.